

PROVINCÉ E COMUNI

IL BLUFF

DEL GOVERNO

**IL RIORDINO
 CHE NON C'È**

**Claudio
 Martini**

RESPONSABILE POLITICHE
 DEL TERRITORIO DEL PD

Il governo abolisce le province? No, è un imbroglio, una scandalosa impudenza. Non abolirà niente, non semplificherà alcunché, non farà risparmiare un solo euro. Il ddl dice: le Province verranno tolte dalla Costituzione, ma le Regioni possono ricostituirle. Persino più di adesso. Ci sarà un Presidente, senza Consiglio, con un'elezione diretta "eventuale". Siamo alla sgangherata follia. Quand'è che i tanti media compiacenti sveleranno l'inganno?

Non è il solo pasticcio in atto. È ferma al Senato la Carta delle Autonomie, ma potrebbe essere approvata entro breve. Lì le Province sono confermate, con ruoli e funzioni. A che gioco si gioca? Cala il sipario del governo, ma nel modo peg-

giore. Fino all'ultimo atto lo spettacolo è indecoroso. Mai tanti guasti alle Autonomie come in questo triennio.

Cosa accadrà quando la gente si accorgerà della truffa? È possibile che cresca ancora la rabbia, contro il governo ma anche contro tutta la politica. La sfiducia non risparmierà nessuno. Per questo va riaperto con il Paese un dialogo sincero, per fare presto e al meglio il lavoro di riordino non più rimandabile. Vanno usati i passaggi parlamentari per far avanzare una proposta seria, intelligente, coraggiosa. Non rincorreremo i populismi, ma sappiamo che una svolta vera è urgente. Se non interveniamo oggi, che il Paese è persino oltre l'orlo del baratro, quando mai sarà possibile?

L'imperativo è chiaro. Semplificare, dimagrire, rendere efficiente. Tutto, dal Parlamento ai Comuni. Non solo le Province che sono un nodo, ma non tutto il problema. Con un disegno organico e cominciando dalle cose più urgenti.

La soluzione per le Province do-

vrà avere questo carattere. S'impone una forte semplificazione. Possiamo continuare con 110 Province? E con i tanti Enti, agenzie, consorzi che ad esse (e ad altri livelli) sono connessi? Certo no. Vanno certo viste le questioni di identità storica e rappresentanza. Ed il fatto che la dimensione di area vasta ha un senso, benché ormai non coincida i confini provinciali. Quindi: o si riducono fortemente le Province, intorno a 40-50, chiarendone i ruoli e mettendole in grado di funzionare. O si trasformano in Enti di secondo livello, coordinamento delle funzioni dei Comuni. Il che comporterà l'accelerare sulle Unioni di Comuni, perché le funzioni gestite oggi unitariamente non possono essere affidate al pulviscolo municipale.

Ogni proposta ha le sue difficoltà. Ma è il momento di decidere, senza semplificazioni né esitazioni. Le proposte del Pd stanno in questo quadro. Da esse ripartiremo, pronti a discutere fino in fondo. E a decidere seriamente. ♦

